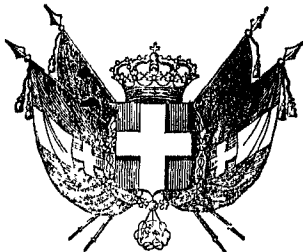


GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7. — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 25 Novembre

Parte Ufficiale

Con Regio decreto del 10 novembre 1870 sono state fatte le seguenti nomine ne' tribunali di Roma:

Ceas G. B., avv. rotale esercente in Roma, nominato giudice supplente del tribunale di appello in Roma:

Durante Valentini Domenico, id., id.;
Marchetti Giuseppe, id., id.;
Stampa Virginio, id., id.;
Fraschetti Giov. id., id.;
Ambrosi Sacconi Ubaldo, id., id.;
Giordani Antonio, id., nominato giudice supplente del tribunale civile e criminale di Roma;
Guidi Salvatore, id., id.;
Alibrandi Giuseppe, id., id.;
Amici Giuseppe, id., id.;
Olivieri Vincenzo, id., id.;
Frezza Zaccaria, id., id.

Con decreti del 23 novembre 1870 del Luogotenente Generale del Re furono date le seguenti disposizioni.

Il cav. dott. Vincenzo Diorio professore di zoologia, fisiologia e anatomia comparata nella R. Università di Roma è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, e ammesso a far valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione che gli potrà competere a termini di legge.

Il cav. dott. Fortunato Rudel professore di Anatomia, e il prof. Ottaviano Astolfi professore di analisi algebrica nella suddetta Università, sono collocati a riposo o ammessi a far valere i loro titoli per il conseguimento della pensione come sopra.

Il cav. Giuseppe Sarodo professore ordinario di codice civile nella R. Università di Siena è chiamato ad impartire l'insegnamento del diritto pubblico interno nella R. Università di Roma.

Parte non Ufficiale

Il Commissario del Re a nome della Giunta Municipale e della Cittadinanza di Civitavecchia indirizzò a S. A. R. il Duca di Aosta vive felicitazioni per la sua elezione a Re di Spagna col seguente telegramma:

A. S. R. il Duca di Aosta.

Torino.

Il Commissario Regio, la Giunta Municipale e la Cittadinanza di Civitavecchia esprimono a V. A. R. vivissime congratulazioni per la fausta assunzione al trono di Spagna, ringraziando la Provvidenza che unì due grandi Famiglie della razza latina sotto lo scettro della cavalleresca e gloriosa Casa di Savoia.

Il Commissario Regio.

A. D'Emarese.

La prefata A. R. diresse la seguente risposta:

Sig. Commissario Regio

Civitavecchia.

S. A. R. ha ricevuto il suo telegramma, vivamente ringrazia e prega la S. V. d'essere interprete

de' suoi sentimenti di gratitudine verso codesta Giunta Municipale e Cittadinanza tutta.

Li 23 novembre 1870.

D'Ordine di S. A. R.

Il Primo Aiutante di Campo Dragonetti.

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 24 corrente contiene:

1. R. Decreto 18 ottobre, col quale sono accordate le rendite dovute per la conversione dei beni immobili di alcuni enti morali ecclesiastici, e si ordina l'iscrizione complessiva della rendita di Lire 338,495 86 agli enti stessi.

2. Disposizioni nel personale del corpo d'intendenza militare e nel personale giudiziario.

Notizie Italiane

Togliamo dal *Fanfulla* le seguenti notizie:

S. A. R. il Principe Amedeo sarà di ritorno in Firenze subito dopo il parto della Principessa Maria.

Qui egli riceverà la Commissione delle Cortes spagnuole, che viene ad offrirgli ufficialmente la corona ibERICA.

Ultimate le feste che per quella fausta occorrenza prepara il municipio di Firenze, S. A. R. si recherà alla Spezia, dove sarà ancorata la squadra spagnuola che lo deve trasportare in Spagna.

Farà scorta d'onore al nuovo re la squadra italiana, che, tornato a Napoli il comandante contrammiraglio Del Carretto, lascerà quella rada per il golfo di Spezia.

— Abbiamo da Madrid che la notizia della elezione di S. A. R. il Duca d'Aosta a re di Spagna è stata accolta con la più viva soddisfazione a Burgo, a Valladolid, a Saragozza ed in tutte le principali città di quella penisola. Le frazioni monarchiche dissidenti accettano ora francamente la decisione delle Cortes.

— Sotto il comando del capitano di vascello Barone Lercari ha lasciato il golfo della Spezia la pirofregata Principe Umberto con a bordo gli allievi del corso complementare della scuola di marina.

La *Principessa Umberto*, toccati i porti di Marsiglia ed Algeri, andrà ad ancorarsi nella rada di Tunisi, dove è necessaria la presenza della bandiera italiana per agevolare la definizione di varie controversie sorte fra il bey ed alcuni ricchi nostri connazionali.

— È in Firenze il contrammiraglio Del Carretto Evaristo, comandante in capo della squadra navale del Mediterraneo; egli è venuto a riferire al Ministero della marina sui risultati che diedero in navigazione i diversi tipi delle navi che compongono la squadra.

Sappiamo che fra le navi, le quali meglio si comportarono al mare, vi è la pirocorazzata *Messina* stata costruita nei nostri cantieri e sui disegni dei nostri ingegneri navali.

— Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*: La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta

Italia pubblica il seguente avviso datato da Torino, 21 novembre, intorno al trasporto degli elettori politici:

A modificazione del precedente avviso in data 15 corrente, questa Società ha stabilito che gli elettori politici nel cui rispettivo collegio elettorale avrà luogo una seconda votazione nel giorno 27 novembre, possano profittare, pel ritorno alla località dell'ordinario loro domicilio nello stesso giorno 27 e nei successivi 28, 29 e 30, degli stessi certificati adoperati per la prima votazione, senza che abbiano a restituirsì alla predetta località e fornirsi di nuovi certificati per recarsi ancora a quella del collegio elettorale.

I menzionati certificati primitivi dovranno però esser muniti d'una dichiarazione del sindaco od altra autorità competente del luogo in cui trovasi il collegio elettorale, dalla quale dichiarazione risulti che abbia avuto luogo la seconda votazione nel giorno 27 novembre.

Quegli elettori politici che si fossero intanto già restituiti al luogo di loro dimora e che nei giorni 24, 25, 26 e 27 si recheranno al rispettivo collegio elettorale per la seconda votazione, potranno godere delle agevolanze all'uso stabilite, mediante la presentazione dei certificati relativi alla votazione del giorno 20.

Rimangono ferme tutte le altre disposizioni contenute nel citato avviso del 15 corrente.

— La *Nazione* scrive:

Crediamo di sapere che la Deputazione Spagnuola giungerà lunedì prossimo a Genova, talchè credesi che la Deputazione stessa possa giungere a Firenze il giorno seguente martedì 29 del corrente mese.

— Dalla *Gazzetta di Venezia*:

Al convoglio passeggeri in partenza da Venezia il 15 corrente alla volta d'Udine, poco dopo le ore 8, passato Codroipo, e in prossimità di Zompicchia, toccò un terribile caso. Un proietto, lanciato da un arma di precisione, perforò il vetro di mezzo d'uno dei vagoni di seconda classe, e riuscì pel vetro di facciata senz'alcuna deviazione. Il proietto forò netto il primo cristallo, cagionandovi solo delle fenditure, all'altezza di cinque centimetri e mezzo dalla cornice inferiore del cristallo. Alla parte opposta, ove riuscì il proietto, il foro era alla medesima altezza. Il tiro dunque arrivò perfettamente orizzontale, ciò che esclude l'accidente, mentre l'autore dell'atto malvagio doveva essersi appostato ad un'altezza corrispondente a quella dello sportello del vagone. In questo si trovavano sei viaggiatori, tutti sonnecchianti e appoggiati allo schienale. Se il proietto arrivava pochi centimetri più innanzi o indietro, avrebbe spacciati, se non tie, due almeno dei passeggeri, poichè l'altezza del foro corrispondeva al mento o al collo delle persone che stavano sedute nel vagone. Non si ha contezza sul malfattore; nessuno lo vide; o se ne accorse. Arrivato il convoglio a Udine, ne fu fatta denuncia ai RR. Carabinieri presenti alla Stazione.

— Il *Corriere italiano* reca:

Crediamo di sapere che si tratterebbe di inviare il generale Cialdini come ambasciatore a Madrid e il

generale Menabrea a Vienna in sostituzione del comm. Minghetti.

— Togliamo dal *Conte Cavour* :

Secondo un dispaccio da Londra, l'arcivescovo di Posen che si era recato a Versailles, com'è noto, per implorare la protezione del re a favore del Papa, ricevette da re Guglielmo la risposta che egli non può immischiarsi in faccende che riguardano unicamente il Governo italiano.

— Abbiamo dalla *Perseveranza* :

A Genova sta per iniziarsi un curioso processo. Dal ministro della guerra in Firenze furono, è già qualche tempo, venduti a certo signor Luciano Salle 10,620 fucili di munizione con baionetta, di vecchio modello e quasi inservibili.

Nel contratto d'acquisto era stato dichiarato che questi fucili dovevano essere trasportati a Roses in Spagna.

Essendo questo un porto neutrale, il nostro Governo non aveva nulla da osservare; però, in omaggio alle leggi di neutralità, vegliò attentamente perchè a questi fucili non venisse data destinazione diversa da quella indicata nel contratto di vendita.

I fucili furono inviati a Genova e colà imbarcati sulla goletta nazionale *Buon Ranieri*, la quale staccò tutte le sue carte di navigazione per Roses.

Sebbene questo bastasse ad esonerare da qualunque responsabilità il nostro Governo, tuttavia le autorità di Genova, per abbondanza di precauzione e di scrupolo, chiamarono il capitano del *Buon Ranieri*, e lo ammonirono dei gravi danni, ai quali sarebbe andato incontro, se egli avesse condotto in altro porto, diverso da quello indicato sulle sue carte di bordo, il carico.

Il capitano asserì che per la Spagna si sarebbe diretto, ed ultimato il carico, salpò l'ancora.

Senonchè ora il nostro Governo venne a sapere che i 10,620 fucili non già a Roses furono condotti, ma bensì a Cannes in Francia, dove furono consegnati ad un inviato del Governo della difesa nazionale.

Per quanto quei vecchi fucili, stante il cattivo loro stato, non possano giovare gran fatto alle popolazioni francesi, pur tuttavia il Governo, in omaggio alle leggi di neutralità, ha disposto perchè il capitano del *Buon Ranieri*, sia arrestato, e contro di lui si inizi regolare processo.

Notizie Estere

— Il *Fanfulla* ha quanto segue :

Il risultamento del colloquio tra il signor Odo Russel ed il conte di Bismark a Versailles non è ancora conosciuto. Si hanno però buone ragioni per credere che, in occasione della questione sollevata dal Governo russo, il Governo prussiano sarà per serbare un contegno conciliante, e che potrà giovare ad appianare le difficoltà.

— In occasione della presenza del signor Odo Russel a Versailles non è punto improbabile che vengano rinnovati i tentativi per la conclusione di un armistizio tra la Germania e la Francia.

— La *Lombard News Company* ci reca interessanti particolari sulla vita a Versailles di re Guglielmo e del conte di Bismark che riproduciamo:

Il re di Prussia ha scelto la Prefettura per luogo di sua residenza. Generalmente, il mercoledì ed il sabato il Re va alla caccia ed esce in carrozza scoperta, tirata da quattro cavalli, preceduta da un pelotone di cavalleria, che galoppa a duecento metri innanzi, per esplorare la via. Nella sera, la solvaggina presa viene distribuita fra le truppe della guardia ad eccezione di quella riservata alla mensa del Re. Molti soldati vendono ciò che loro tocca, in guisa che noi siamo abbondantemente provvisti di lepri e uccelli.

La carne e il burro sono sempre ad un prezzo esorbitante; il volatile è abbondante e se ne consuma di più della carne bovina, la quale soventi volte bisogna requisire nelle botteghe de' macellai.

Il conte di Bismark alloggia nel vicolo Mont-beauron. Nel parco non lo vidi che una sola volta, mentre si dava un concerto dalle bande militari. Egli è sempre vestito della sua tenuta di dragone, eccetto quando trovandosi nel suo gabinetto di lavoro, posto nell'ufficio del segretario della Prefettura.

Alle cinque del mattino, un lume che può essere visto ad una grande distanza, indica che il ministro è al lavoro: verso sette ore alcune ombre di-

segnantisi lungo i muri di quella casa e suonando un campanello, in maniera convenuta, sfilano nell'appartamento del ministro. Sono gli spioni che giungono da Parigi coi giornali e le notizie.

A dieci ore, il ministro ha terminato i suoi lavori, spediti i suoi corrieri e fatto il programma della giornata. Sbarazzato dalle cure, il conte Bismarck ripiglia quella tal tinta d'affabilità e d'indifferenza che è il distintivo della sua fisionomia. Generalmente dopo il mezzogiorno, egli fa una gita fino agli avamposti e s'arrischia qualche volta anche più lungi e al di là di quanto la prudenza consiglierebbe.

Le musiche militari suonano continuamente nel parco, e checchè si dica della superiorità dell'artiglieria prussiana, è certo che in fatto di musica, sarebbe difficile di trovarle confronti.

Il pubblico è composto in gran parte di ufficiali e di signore del *Demi-monde*, che entrarono nella città al seguito dell'esercito: gli ufficiali della guardia sono assai gentili con esse. Assieme a questo uditorio, si possono intravedere molti alemanni d'ambo i sessi, che dicono venuti da Berlino per curare degli immaginari parenti feriti sui campi di battaglia; ma che in realtà accorsero per assistere al bombardamento di Parigi. Codesti personaggi occupano tutti gli alberghi e si trovano nelle vie, sulle piazze e dappertutto. Nulla di più stomachevole della presenza di codesti fannulloni che fanno, della presente guerra, una partita di piacere.

Nella scorsa settimana o' è stata una riunione di circa dodici altezze - re, principi e granduchi - che si sono radunati per decidere quando si incoronerebbe re Guglielmo a imperatore d'Alemagna. In loro onore ci fu una grande rivista, e in quella occasione il re ha dato un pranzo che durò sino a mezzanotte. La facciata della Prefettura era magnificamente illuminata: l'entrata era custodita da quattro corazzieri-giganti della guardia.

Dalla parte di Parigi sentivasi il rimbombo del cannone; si sarebbe detto che, colla sua voce grave e terribile, intendeva di protestare contro quei saturnali fatti sul suolo della patria in lutto.

— Dal *Times* del 19, togliamo il seguente importante articolo, già accennatoci dal telegrafo :

L'avvenire che ci spetta può essere la pace, ma sarebbe colpevole il tentar di nascondere a noi stessi il fatto che la prospettiva della pace può ad ogni istante svanire dinanzi ai nostri occhi. Noi dobbiamo considerare la possibilità, che, prima che il 1870 sia terminato, ciascuna delle grandi potenze d'Europa si trovi in armi. È quasi certo che la guerra tra la Germania e la Francia non sarà terminata; e un'altra guerra, il cui esito nessuno può prevedere, potrà essere cominciata. Una tale prospettiva dovrebbe rendere seri anche i più frivoli. Noi dobbiamo avere la coscienza ben tranquilla per poterla considerare senza indietreggiare; e noi crediamo che questo conforto lo possiamo avere. Odiando e detestando la necessità di ricorrere alla forza materiale, consci dei disastri che la guerra porta seco, dei quali l'effusione del sangue se non è l'ultimo non è certamente il più grande, noi non possiamo tuttavia sottrarci a questa necessità quando essa ci venga imposta. Noi tentiamo di esaminare tutti i lati della questione con un desiderio di pace, ma dopo tutto noi dobbiamo nostro malgrado venire nella conclusione, che non dipende da noi il mantenere la pace, l'azione che ne può assicurare il mantenimento deve venire da un'altra parte.

Noi pubblichiamo in un'altra colonna un dispaccio del principe Gortschakoff al barone Brunnow, che fu comunicato a lord Granville contemporaneamente alla Nota circolare del cancelliere imperiale, e scritto collo scopo speciale di giustificare il contegno della Russia agli occhi dell'Inghilterra. Esso non è gran fatto meno importante che la circolare medesima, e merita di essere studiato con uguale cura da coloro che vogliono farsi un coscienza di giudizio sulla questione che ci sta dinanzi. Il punto che il dispaccio del cancelliere si sforza di stabilire è naturalmente questo che l'azione dell'imperatore nel dichiarare la sua intenzione di rinunciare agli obblighi del trattato del 1856 relativi al Mar Nero, non deve provocare il risentimento dell'Inghilterra. Ciò va alla radice della questione.

Due altre lettere che noi pubblichiamo, di ben noti personaggi inglesi, chiamano il giudizio della nazione sopra differenti punti; essi ammettono, a quanto scorgiamo, che il nostro risentimento è giustificabile, ma respingono la possibilità della guerra, quando pure la Russia persistesse nel contegno che ha assunto; e il rispetto per gli scriventi ci farebbe un dovere di esaminare i loro ragionamenti, quand'anche e loro lettere non richiamassero l'attenzione in ragione delle tremende conseguenze che dipendono dalle decisioni che stanno per essere prese.

Il signor John Stuart Mill esprime francamente l'opinione, nella quale crede avere consenzienti molti altri inglesi, che sarebbe cosa mostruosa per il paese se si lasciasse trascinare ad una guerra dalla provocazione fatta.

Il signor Froude, nel suo orrore per una calamità così spaventevole pel mondo come quella che implicherebbe una seconda guerra colla Russia, domanda, ma senza suggerire alcuna risposta pratica alla domanda stessa, se non sia possibile con un qualche cambiamento di fronte che non è indicato, di evitarla. Noi speriamo che non si tenterà mai di imporre silenzio ai nostri *Jacoby*; ma poichè il dispaccio supplementare dal principe Gortschakoff non distrugge, a nostro avviso, nessuna delle obiezioni essenziali che sorgevano contro la sua Circolare, nè le ragioni del sig. Stuart Mill, nè quelle del signor Froude, non iscuotono punto la nostra convinzione circa la necessità del contegno sul quale popolo e ministero sembrano trovarsi d'accordo.

Il principe Gortschakoff dice che al principio del 1866, prima che la guerra tra l'Austria e la Prussia fosse cominciata, il barone Brunnow, dietro suo ordine, dichiarò a Lord Russel che se certi avvenimenti, che parevano probabili e che avrebbero modificato lo *status quo* in Oriente si fossero compiuti, sarebbero stati necessari certi compensi e certe garanzie nell'interesse della Russia; e che Lord Russel acconsentì in massima a queste dichiarazioni. Lord Russel non era ministro degli esteri all'epoca a cui si accenna, ma siccome il principe Gortschakoff aggiunge che gli avvenimenti preveduti non ebbero luogo; sembra inutile esaminare troppo minutamente i fatti relativi a tale questione.

Quello che è significativo si è; che quantunque, in un'epoca in cui era quasi certo che un sanguinoso conflitto, la cui durata non si poteva conoscere, stava per cominciare, la Russia sebbene abbia dato avviso all'Inghilterra, che i suoi diritti potevano essere offesi, tuttavia la consolidazione della Rumenia, la quale è compiuta da quattro anni, non fu invocata come una ragione per domandare che i trattati del 1856 fossero riveduti.

I Principati Danubiani furono uniti sul fine del 1861. L'elezione del principe Carlo Hohenzollern-Sigmaringen ebbe luogo fin dal 20 aprile 1866, prima della dichiarazione di guerra tra l'Austria e la Prussia, e se, come è probabile, questa elezione fu posteriore alla comunicazione del barone Brunnow, noi dobbiamo concluderne che la scelta di un cadetto della casa Hohenzollern per presiedere ai Principati fu quella che giustifica agli occhi della Russia la condotta che l'imperatore intende seguire.

L'invito ad una conferenza, relativamente alla quale il barone Brunnow informò lord Russel delle intenzioni del governo russo, ebbe luogo infatti alcune settimane dopo l'elezione del principe Carlo, ma l'intimazione del barone Brunnow può avere preceduto l'invito, e in ogni caso noi possiamo ammettere che il significato della elezione del principe Carlo non fu immediatamente capito.

E oggi soltanto, nel fine del 1870, e in un periodo critico di un'altra grande guerra, che il principe Gortschakoff ci dice, come la consolidazione della Rumenia sotto il principe Carlo sia una modificazione così grave del trattato del 1856 da rendere necessario per la Russia il rinunciare ai suoi obblighi.

Il principe ha gran cura nello spiegare in che cosa la gravità del fatto consista. La Russia non è particolarmente mossa da sospetti di ostilità verso di lei che in questo fatto siano implicate, nè da alcun timore di pericoli; ma l'Imperatore è allarmato della facilità con cui « un solenne contratto, rivesti-

to della garanzia europea, fu infranto nella sua lettera e nel suo spirito sotto gli occhi delle potenze che avrebbero dovuto esserne custodi ». La fiducia dell'imperatore nei trattati è scossa, e, siccome egli non può ulteriormente osservare il mantenimento della neutralità del Mar Nero, così ripudia gli obblighi che vi si riferiscono, obblighi ai quali aveva consentito nel 1856; e tuttocid malgrado l'articolo 14 del trattato dichiara ch'esso non potrebbe essere annullato o modificato senza il consenso delle Potenze firmatarie.

Tale è la sostanza della Nota supplementare del principe Gortschakoff; ed essa non differisce materialmente dal caso espresso nella Circolare generale. Nell'una e nell'altra l'imperatore si arroga il potere di annullare un trattato; la differenza principale tra l'una e l'altra è che nella nota separata al barone Brunnow il Cancelliere lascia a parte l'allegata introduzione di navi da guerra nel Mar Nero ed insiste unicamente, a giustificazione della sua condotta, sulla erezione dei Principati in Potenza semi-indipendente.

Nell'esaminare la sincerità d'un tale ragionamento, noi non possiamo dimenticare che il fatto allegato ebbe luogo quattro anni fa, e che la Russia ha aspettato che una grande guerra fosse sorta in Occidente per mettere innanzi le sue lagnanze; ma se anche nel ragionamento della Russia si contenesse una sostanziale e giustificata lagnanza, l'obiezione capitale fatta alla Circolare del principe Gortschakoff, che cioè essa rappresentava l'imperatore come risoluto a sciogliersi di sua privata autorità dagli obblighi del trattato del 1856, rimane inalterata. Se si tollerasse in silenzio che altri si arrogasse un simile potere, l'autorità della legge sarebbe distrutta, e a meno che noi fossimo disposti a rassegnarci a questo, il dispaccio del principe Gortschakoff deve essere accolto, come lo ha accolto Lord Granville, cioè con una franca dichiarazione che è impossibile al governo di Sua Maestà il dare una sanzione qualsiasi al contegno annunziato dal Cancelliere.

La risposta al principe Gortschakoff serve pure pei signori Stuart Mill e Froude. È impossibile permettere che la forza di una legge pubblica sia distrutta nel modo che pretende voler adoprare la Russia, e noi diciamo ciò colla piena coscienza delle conseguenze di una tale dichiarazione, nel tempo stesso che speriamo che l'Imperatore e il suo Cancelliere riconosceranno essi stessi il carattere insostenibile della posizione che hanno scelta, e l'abbandoneranno. La necessità di difendere gli obblighi dell'accordo del 1856, deve, a nostro avviso essere ammessa anche da quelli che, come il signor Froude, deplorano la guerra di Crimea come un grande sbaglio, a meno che, essi considerino pure l'accordo del 1856 per sé medesimo come così disastroso da dover essere repudiato in qualsiasi modo e circostanza. Non pochi inglesi possono deplorare, col sig. Froude, che le pratiche fatte dall'imperatore Nicolò presso Sir Hamilton Seymour, non siano state accolte diversamente, e costoro sarebbero pronti a rivedere l'assetto della questione, orientale supposto che la Russia domandasse che esso fosse riveduto d'accordo colle potenze cossegnatarie; ma essi non possono cominciare dal ripudiare la forza del trattato del 1856, a meno che considerassero le sue stipulazioni così cattive da non generare obbligo in alcuno di osservarle. La lettera del signor Froude è una petizione perchè l'Inghilterra eviti le dolorose conseguenze dell'appoggiare colla forza le obbligazioni internazionali, ma egli non indica alcun mezzo di mantenerle eccetto quello di appoggiarle colla forza e noi pensiamo che dobbiamo accettare questanecessità.

Se proviamo qualche maggiore difficoltà nel discutere col signor Stuart Mill, si è perchè la sua lettera ci sembra mancare della solita chiarezza ed anche della solita congruenza dei suoi scritti. Egli dice che l'onore dell'Inghilterra non è interessato nè nella protezione della Turchia, nè nella umiliazione della Russia; ma la questione che sta dinanzi a noi, come nazione, non è se la Turchia debba essere protetta o la Russia umiliata, ma se una potenza che si è obbligata verso le altre potenze d'Europa, compresi noi stessi, a considerare il Mar Nero

come un lago di pace, non solcato da alcuna nave di guerra e senza arsenali sulle sue sponde, possa di sua privata autorità svincolarsi da tale obbligo.

Questa questione ne implica un'altra, cioè se l'obbligo in sé stesso sia tale che meriti di essere appoggiato colla forza. Se esso fosse simile a quelli che sorsero dal trattato di Vienna: il tenere cioè il Belgio annesso all'Olanda, la Lombardia e la Venezia all'Austria (obblighi che contraddicevano ad una legge superiore), nessuno penserebbe di appoggiarlo colla forza; ma la neutralità del Mar Nero è per sé stessa un beneficio, anche quando si volesse riconoscere che l'assetto della questione orientale avrebbe potuto essere fondato sopra altre basi.

Del resto considerando anche la questione sotto questo ultimo aspetto, — ammettendo, per esempio, che l'equilibrio delle potenze in Oriente sarebbe garantito meglio dal principio di un equilibrio di forze nel Mar Nero, che non da quello della sua perfetta neutralità, — noi ci troviamo ancora portati alla questione, se ad una Potenza vincolata da un obbligo valevole, il quale potesse essere cangiato con altri obblighi aventi uno scopo analogo, si possa permettere di svincolarsi dall'obbligo esistente colla semplice dichiarazione della sua volontà; e noi siamo costretti a risolvere negativamente la questione. Noi non possiamo ammettere una tale pretesa senza scalzare la radice di ogni validità degli obblighi internazionali; noi non possiamo ammettere che la pretesa sia praticamente affermata senza protestare. Se la Russia non prendesse nessun provvedimento per completare la risoluzione annunziata nella circolare del principe Gortschakoff, se, dopo avere ostentato di gettar via il peso del trattato del 1856, rimanesse nel fatto ossequente alle loro stipulazioni, noi ci contenteremo naturalmente della energica protesta che lord Granville ha inviato a Pietroburgo. Se invece essa procede a fortificare le sue coste nel Mar Nero, e lancia navi da guerra nelle sue acque, il nostro dovere può essere e sarà doloroso, ma sembra altresì chiaro e inevitabile.

Notizie sugli scavi al Foro Romano dal giorno 21 al giorno 24 novembre corrente

Col giorno di lunedì 21 novembre 1870 si è dato principio alle escavazioni per discoprimiento del Foro Romano. I lavori principali sono stati involti nella parte del Comizio presso la colonna di Foca, la via sacra, e Basilica Giulia; furono ancora preparati i materiali serventi alle diverse riparazioni degli edifici esistenti nell'area di Vulcano situata fra il Capitolio e Foro Romano presso al carcere, spesso col vulcanale confusa.

Furono impiegati n. 20 Maestri muratori e 28 manipoli, quattro scalpellini, 26 operai terrazzieri, e furono eseguiti n. 30 trasporti di terra.

Martedì 22, su i medesimi luoghi continuati i medesimi lavori con egual numero di muratori e scalpellini, n. 28 operai terrazzieri, eseguiti N. 110 trasporti di terra.

Mercoledì 23 si è lavorato come il giorno precedente con n. 133 trasporti di terra.

Giovedì 24 con n. 2 scalpellini, prosieguo il discoprimiento della griglia posta sul gran muro che cinge la parte del Comizio contenente la colonna di Foca mentre 24 operai muratori operano la demolizione dello stesso muro, e specialmente nella parte che attraversa la via Sacra.

Nella Basilica Giulia, rintracciati i punti ove esistevano i pilastri dei portici, si cavano i fondamenti per poter ricostruire i medesimi pilastri ad una piccola altezza sopra il lastrico onde far rilevare la completa disposizione dei portici suddetti. In questo lavoro sono adoperati 6 operai muratori.

Al lato orientale della Basilica Giulia si opera lo sgombrò degli immensi e molteplici massi che occupavano il Vico Tuco del quale se ne è in parte scoperto il lastrico in lava basaltina poligonale; questo lavoro viene eseguito da n. 15 operai muratori.

N. 4 muratori fanno lo spurgo della chiavica che dall'area innanzi l'Arco di Settimio Severo raggiunge la Cloaca massima.

Da n. 28 operai terrazzieri viene eseguito lo sterro del tratto della via Sacra che percorre la fronte principale della Basilica Giulia. Si sono eseguiti n. 127 trasporti di terra.

Con uno scalpellino ed un garzone si stanno sgombrando i locali esistenti nell'Orto già Nusiner alle falde del Palatino, contenenti frammenti marmorei di cui se ne fa la classificazione.

Nell'Anfiteatro Flavio, onde spazzarlo da tante lordure, e le antiche abbarbicazioni delle antiche piante ed arbusti che da lungo tempo si lasciano crescere a danno di quell'unico e so- tuoso edificio nella mattina si sono impiegati n. 43 lavoratori, nelle ore pomeridiane n. 66.

Roma 25 novembre 1870.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

TORINO 24. — Oggi, verso le 4 pom. la duchessa D'Aosta diede felicemente alla luce un principe.

MARSIGIA 24. — Rendita francese 54, Italiana 54,50. Prestito Nazionale 426,25.

LIONE 24. — Rendita Francese 52, Italiana 53,80, Ferrovie Austriache 737. Lombarde 363. Prestito Nazionale 426,25.

BERLINO 24. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la Prussia, durante la guerra delle potenze occidentali contro la Russia, mantenessi neutrale, e non impegnossi sullo stesso punto che l'Austria, la Francia e l'Inghilterra nelle stipulazioni del trattato di Parigi. Queste potenze col protocollo del 15 Aprile assunsero una garanzia speciale, ed informaronsi di fare un *casus belli* di ogni infrazione, mentre che la Prussia ha semplicemente aderito al trattato generale che obbliga soltanto i firmatari a rispettare l'indipendenza e l'integrità dell'Impero Ottomano. Così da parte della Prussia non ha vi garanzia che per le massime contenute nel trattato, le quali non sono poste in questione nella recente dichiarazione della Russia, ma furono piuttosto confermate dalle spiegazioni della sua posizione, rimpetto alle parti interessate. È offerta evidentemente al governo prussiano l'occasione di far valere da ogni parte una influenza di conciliazione, e sperasi riuscissera ad ottenerla con un possibile scambio di vedute.

BERLINO 24. — Le spese dell'Esercito e della marina fino al 15 novembre sono 121 milioni.

La *Provincial Correspondenz* osserva sulla domanda Pontus, essersi la Prussia collegata in generale ai contratti di pace, garantenti l'integrità della Turchia: l'integrità non è punto alterata dalle pretese della Russia.

La *New Presse* di Bruxelles dice che Chandordy non ha alcuna missione per Versailles.

Il *Wanderer* di Berlino dice che la Russia ricevette grande quantità di cannoni Krupp.

La *New Presse* dice che Halin Pascià è atteso a Vienna con una lettera del Sultano.

VERSAILLES 24. — (*Ufficiale*) Il bombardamento di Thionville è cominciato il 22.

Il Granduca di Mecklenburgo continuò il 23 la sua marcia in avanti.

La situazione di Parigi non è cambiata.

FIRENZE 24 — Il *Giornale Militare* pubblica una nuova circoscrizione militare territoriale che è determinata in 16 divisioni territoriali, e 45 distretti militari. Dal 1 gennaio 1871 sopprimeransi i comandi militari di provincia. Quattro divisioni attive e relative ai comandi terransi costituite in tempo di pace. Lo stesso giornale pubblica un nuovo quadro organico per lo stato maggiore dell'esercito che avrà effetto col 1 di gennaio 1871. Il numero degli ufficiali generali di ogni grado è: generali d'esercito 3, luogotenenti generali 41, maggiori generali 82. Sono soppressi gli impieghi di maggiori generali in servizio sedentario. Lo stesso giornale pubblica il riordinamento del corpo dei bersaglieri in 10 reggimenti, a 4 battaglioni, di 4 compagnie, e una di deposito.

Gli attuali 9 reggimenti di artiglieria sono sostituiti da altri 11 con nuovo ordinamento. È pure riordinato il corpo dei zappatori del genio; il corpo del treno d'armata è sciolto, le sue compagnie passano a costituire compagnie del treno dei reggimenti d'artiglieria, e dei zappatori. Sono riordinati gli ospedali militari con 16 direzioni pel servizio sanitario in tempo di pace e di guerra, sono istituite 16 compagnie d'infermieri militari. Il Corpo d'amministrazione è soppresso col 1. gennaio.

MONACO 24. — Ieri fu firmato a Versailles, dai Ministri, il trattato che regola l'unione della Baviera colla Confederazione, sotto riserva della ratifica del Re.

BERLINO 24. — La seduta del Reichstag fu aperta dal presidente Simson, che annunziò che il governo ha presentato il progetto per un credito di 190 milioni, i trattati del Baden e dell'Asia colla Confederazione del Nord, ed il progetto di una nuova costituzione federale. Il presidente fu accolto con acclamazioni. Sabato discuterassi il progetto di credito.

